



La falsa partenza del Governo

Un ritorno al passato?

Dopo 40 giorni dalle elezioni è arrivato il Governo Prodi. Nasce tra tante polemiche e dichiarazioni contraddittorie: dai Pacs alla legge Biagi, dalla presenza italiana in Iraq allo Stretto di Messina. Il Governo lo si giudicherà non dalle dichiarazioni programmatiche, che non ci hanno entusiasmato, o dalle tante (troppe) dichiarazioni alla stampa, ma dalle prime scelte concrete, dove si misurerà la reale tenuta dell'esigua maggioranza. E lo faremo in completa autonomia.

Tuttavia qualcosa di concreto è già avvenuto e non ci piace, né sembra un granché riformista. La falsa partenza è, per esempio, lo spaccettamento del Ministero del Welfare in tre diversi ministeri, con una divisione delle competenze tra lavoro e previdenza sociale, solidarietà e famiglia. Un salto indietro sul piano politico e culturale: il non capire la necessità di un approccio sistemico, unitario, al mercato del lavoro. Invece si torna a separare l'impiego fisso da quello precario, il posto dal lavoro, gli addetti con contratto a tempo indeterminato (quelli che stanno nei ruolini dell'Inps) e gli altri; una visione statalista e conservatrice, propria delle sinistre.

Un vero paradosso riguarda poi l'immigrazione per la quale diventa competente il Ministero della Solidarietà sociale. E' sbagliato: non è una questione di solidarietà. Il flusso di manodopera straniera è una componente organica, strutturale, del moderno mercato del lavoro. Non stiamo parlando di figure marginali da assistere, ma di lavoratori da integrare; non di cronici disoccupati ai quali dare un piatto di minestra, ma operai, impiegati, tecnici, ai quali dare un salario e i contributi. Ci preoccupano questi irrigidimenti (accompagnati alle 'minacce' sulla legge Biagi, accusata di aver provocato una "inaccettabile precarietà"), che hanno tutto il sapore di un arroccamento su posizioni preconcepite, di un salto indietro rispetto alle tendenze prevalenti nell'Unione Europea, che ha iniziato a introdurre innovazioni e riforme fondamentali in questo campo.

Altra fonte di grandi preoccupazioni sono le continue polemiche (ci si è messo, in modo a dir poco inopportuno, anche il Presidente della Camera Bertinotti), e le proposte di legge già presentate sui temi della vita e della famiglia. Sono preoccupazioni che non possiamo non avere, specialmente noi cattolici, che ci troviamo a vivere in una società sempre più lontana da quei valori e da quei principi che, infaticabilmente, anche Papa Benedetto XVI, così come prima Papa Giovanni Paolo II, cerca di ricordarci costantemente.

Non a caso mai come oggi si ritiene un'interferenza o si giudica addirittura illiberale ogni giudizio del Papa: tutti oggi parlano, solo la Chiesa deve tacere!

La difesa della vita dal suo concepimento al suo termine naturale, la famiglia fondata sul matrimonio, la possibilità per i genitori di scegliere liberamente l'educazione per i propri figli: valori e principi che il Papa ha definito "non trattabili" per il cristiano che voglia dirsi tale;

anche se ha votato il centro-sinistra per 'antipatia' verso Berlusconi... adesso è bene che inizi, se è coerente, anche lui a preoccuparsi.

Su questi temi, come sempre, vigileremo attentamente e saremo inflessibili sia nei confronti dei singoli eletti che delle parti politiche, tenendo ben presenti le tante promesse fatte in campagna elettorale.

Carlo Costalli

Parla Raffaele Bonanni, nuovo Segretario Generale della Cisl

Per il sindacato non ci devono essere Governi 'amici'

Abruzzese (di Bomba, in provincia di Chieti), classe 1949, Raffaele Bonanni è dal 27 aprile scorso il nuovo segretario generale della Cisl, eletto con consensi plebiscitari dal Consiglio generale (220 voti su 243 componenti) alla guida dell'organizzazione di via Po, secondo sindacato più grande d'Italia, dopo le dimissioni anticipate di Savino Pezzotta, che ha guidato la Cisl dal 2000 in poi. Accanto a Bonanni, il Consiglio generale ha eletto Pierpaolo Baretta in qualità di Segretario generale aggiunto.

Sposato, due figli, cattolico convinto (è vicino al movimento dei catecumenali), uomo appassionato e dalla militanza tutta sindacale, cominciata nel 1972, Bonanni è stato segretario generale della Cisl di Palermo nei duri anni Ottanta, quando ha conosciuto l'ex Segretario generale Sergio D'Antoni, cui è legato da forte amicizia, e dal 1991 al 1998 è stato segretario dell'importante categoria degli edili. Entrato in Segreteria confederale nel 1998 (dove è stato riconfermato nel 2000 e nel 2005) si è occupato in modo attento e proficuo di politiche del lavoro, Mezzogiorno e sviluppo del territorio. Nel 2002 è stato tra i protagonisti della trattativa che si è conclusa con la firma del patto per l'Italia, patto che ha causato la rottura con la Cgil, ed è il più importante esponente dell'area "centrista" del suo sindacato ma anche della sua irrinunciabile vocazione all'autonomia e alla partecipazione. Brusco nei modi, all'apparenza, Bonanni è personalità forte dalle grandi passioni, a partire dalla musica, che conosce in profondità e che suona (chitarra, pianoforte e fisarmonica). Tosto e tenace, ha davanti sfide importanti ma per uno che ha combattuto la mafia, contrastato governi, stretto patti, conosciuto e apprezzato Marco Biagi e la sua riforma, non sarà difficile dimostrare le sue qualità.

Segretario, sembra che ormai il sindacato sia ovunque, dalle massime istituzioni in giù... E' così?



L'elezione di due ex sindacalisti come Franco Marini e Fausto Bertinotti tra le più alte cariche dello Stato non è l'apoteosi del "sindacato-politico", anzi: rappresenta un legittimo riconoscimento alla funzione sociale e al ruolo di garanzia delle regole democratiche che il sindacato italiano ha avuto dal dopoguerra ad oggi. Basterebbe pensare agli anni difficili della lotta al terrorismo, al sacrificio di uomini vicini al sindacato come i riformisti Ezio Tarantelli, Massimo D'Antona, o Marco Biagi, ai grandi accordi di concertazione dei primi anni '80 e degli anni '90 che hanno consentito al Paese di sconfiggere l'inflazione ed entrare nella moneta unica europea. E' una sfida che oggi si rinnova, per il sindacato, in una fase politica che si caratterizza per una maggioranza parlamentare non certo solida, con un bipolarismo sempre più caratterizzato dalla presenza vincolante delle ali estreme.

segue a pagina 3



“Emmaus”

Mons.

Francesco Rosso

In questi mesi siamo sollecitati a metterci culturalmente, ma in modo attento, in cammino verso Verona.

Le tematiche non sono nuove ai nostri dibattiti: qualche volta, seppur con umiltà, ci siamo sentiti dei pionieri, vedi il tema della “Domenica è festa!”, con la consegna delle firme raccolte dal Movimento e consegnate al Presidente della Camera di allora, Pier Ferdinando Casini.

Il percorso di questo tempo di preparazione, oggi, non può più lasciarci indifferenti. L'attualità delle tematiche volute dal Comitato preparatorio del Convegno, coinvolgono anche noi, sia personalmente, ma soprattutto a livello associativo. Problemi come quelli riguardanti la famiglia, il lavoro, la festa, sono già stati oggetto di

dibattito del nostro Congresso; la loro familiarità risveglia la nostra attenzione per un ulteriore approfondimento, sì da dare un apporto serio al dibattito ormai aperto, nelle associazioni, nelle chiese locali, nelle parrocchie, io spero nei circoli del Movimento: non possiamo rimanere fuori e isolati da questo contesto.

E' quindi opportuno usare i nostri circoli come luoghi di formazione, soprattutto in questa circostanza, aiutare i nostri iscritti e ‘avventori’ a capire un cammino importante della Chiesa italiana che sollecita l'apporto di tutti, e quindi anche nostro.

Il tema del Convegno “Testimoni del Risorto” è quasi una provocazione. Siamo reduci dalla gioia della Pasqua, ma siamo sollecitati a vivere da cristiani-testimoni, capaci di offrire la luce di quella fede che il Risorto ci ha dato. E' la stessa testimonianza che ha aizzato i due discepoli di Emmaus, che dopo aver riconosciuto Gesù, nello spezzare il pane, sono tornati a Gerusalemme a testimoniare.

Don Checco

Giorgio Napolitano eletto al Colle

AUGURI PRESIDENTE

Avremmo preferito che Giorgio Napolitano fosse stato eletto Presidente da una maggioranza parlamentare ampia, e non dalla sola parte politica che, in qualche modo, è a lui vicina.

Sarebbe stato un segnale positivo per il Paese, utile a sottrarre la massima carica istituzionale dell'Italia alle battaglie a colpi di maggioranza.

Sarebbe stato un buon segnale nei confronti di quella metà del Paese che non si riconosce nelle posizioni della coalizione guidata da Romano Prodi, che pure ha già preso possesso delle presidenze della Camera e del Senato, oltre alla Presidenza del Consiglio. Forse troppe cariche tutte insieme, per una coalizione che ha vinto con poco più di ventimila voti di scarto.

Sarebbe stato utile all'Italia e agli italiani, insomma, se all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica si fosse giunti attraverso un percorso condiviso, mettendo non da parte, ma sicuramente di lato, per un momento, i motivi del contendere politico generale. E avendo bene a mente la necessità di non disgregare ulteriormente il Paese, e anzi di porre mano a qualche tentativo unificante in più. Così non è stato, purtroppo. E ciò è negativo per un Paese che il dato elettorale mostra diviso esattamente a metà. Un Paese nel quale chi ha vinto, ha vinto per un soffio. E chi ha perso, ha perso per un soffio. Un dato che avrebbe dovuto essere considerato di più. Ma tant'è.

Tutto ciò non c'impedisce di riconoscere e salutare il nuovo Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Al quale il Movimento Cristiano Lavoratori rivolge i più cordiali auguri per la sua elezione, nella certezza che l'ex senatore a vita saprà svolgere nel migliore dei modi l'altissimo incarico cui è stato chiamato, e a rappresentare degnamente la Nazione e il popolo italiano.

Molto ci divide dalle idee politiche che il neo eletto Presidente Napolitano ha manifestato in questi decenni. Lui è stato esponente di rilievo del partito comunista italiano, da cui moltissimo ci divideva e ci divide ancora oggi, anche se quel partito og-



gi si chiama con un altro nome. Diverse le concezioni del mondo e le visioni della società, diverse le ricette da offrire al Paese per affrontare i suoi problemi. Un insieme di diversità espresse liberamente, alla luce del sole.

Ma tutto ciò passa in secondo piano nel momento in cui il senatore Napolitano è stato chiamato, da un Parlamento liberamente eletto, a ricoprire il ruolo di Presidente della Repubblica. Per noi del Mcl dunque oggi è il giorno in cui si mettono da parte i contrasti sulle idee politiche, sul partito di appartenenza, sulle polemiche vecchie e nuove legate al comunismo, sui trascorsi, che pure ogni essere umano si porta dietro come un bagaglio di esperienze e di sapienza da cui trarre giovamento al momento opportuno, e sulle cose non condivise che, come è giusto che sia, esistono in ogni democrazia. Oggi è il giorno in cui si saluta il nuovo Presidente degli italiani Giorgio Napolitano, e anche noi ci associamo con piacere: Auguri Presidente.

Rinnovati i vertici del Forum Terzo Settore

DI MATTEO NEL NUOVO COORDINAMENTO NAZIONALE

In questi anni abbiamo riflettuto molto (e discusso) su cosa sia il Terzo Settore, e su quali opportunità offra, anche per una presenza e una partecipazione maggiore della società alla vita economica e sociale del Paese. Conseguentemente abbiamo riflettuto (e discusso) sull'opportunità di stare, e soprattutto di ‘come’ stare, nel Forum del Terzo Settore.

Abbiamo fatto grandi passi avanti in questi anni scanditi dall'ingresso nel Forum, con una presenza attiva nel Consiglio nazionale. La nostra ‘crescita’ di associazione di promozione sociale è stata sancita definitivamente, poi, con l'ingresso nel Cnel.

Adesso un altro passo avanti per suggellare un ruolo attivo di presenza e di proposta: in occasione del recente rinnovo degli organismi, avvenuto nel corso dell'Assemblea nazionale che si è tenuta a Roma il 15 e 16 maggio u.s., accanto alla nomina dei due nuovi portavoce nella persona di Wilma Mazzocco e Maria Guidotti, anche il Mcl è entrato, per la prima volta, nell'Esecutivo del Forum (denominato ‘Comitato di Coordinamento’), con il vice presidente Antonio Di Matteo.

Adesso è necessario che il Forum sappia esprimere un punto di vista progettuale e dai contenuti forti, partendo dalla riforma del *welfare* e dalla verifica della legislazione del Terzo Settore.

Il Forum non è un sindacato, non può portare in piazza milioni di persone, ma il potere negoziale c'è, eccome: bisogna chiedersi quanto pesa, come rafforzarlo, e farlo pesare avendo cura che la sua funzione sia non solo critica e partecipativa, ma anche di influenza e di pressione; sempre comunque nella consapevolezza che non ci sono ‘Governi amici’.

E tutto questo il Forum lo dovrà dimostrare molto presto, nelle sfide future che lo attendono: dall'applicazione della legge delega sulle imprese sociali alla verifica di come ha operato il meccanismo del 5 per mille - una iniziativa del precedente Governo che fin da subito aveva avuto il consenso del Mcl e il parere negativo (e strumentale) di tanti, troppi esponenti del Forum dei quali poi alcuni, alla prova dei fatti, si sono ricreduti, di fronte a un esempio concreto di sussidiarietà. E di questo il nuovo Governo dovrà tenerne conto.

Intervista a Bonanni segue dalla prima pagina

Bisogna superare il clima di rissa continua, l'intolleranza alternativa, le esasperazioni di parte. Il Paese ha bisogno di essere governato e di ritrovare una unità di intenti sulle grandi scelte istituzionali, economiche e sociali. Per questo oggi è ancora più utile e necessario ripristinare la politica di concertazione, che è la strada per governare con la coesione sociale le società complesse. Ieri l'obiettivo era ridurre l'inflazione, oggi deve essere quello di favorire la crescita e lo sviluppo del Paese.

Già, il problema è 'come'. Il sindacato sembra solo chiedere, chiedere, chiedere...

Tutti gli indicatori economici sono fermi da tempo: Pil, produzione industriale, consumi, redditi. I lavoratori e i pensionati fanno una fatica immane ad arrivare alla fine del mese, alle prese ogni giorno con aumenti continui di prezzi e tariffe. Su chi devono ricadere i sacrifici per far ripartire il Paese e dove reperire le risorse per i necessari investimenti e far credibile un nuovo "patto sociale"? La Cisl ritiene che ciascuno deve mettere la sua parte, in uno "scambio autonomo", con pari assunzione di responsabilità. Ogni volta che le parti sociali hanno rinunciato al confronto, è intervenuto il legislatore, creando divisioni ideologiche e conflitti sociali. E' il caso della legge Biagi. Per questo bisogna ripristinare la contrattazione sulle materie del lavoro. La flessibilità ha bisogno di più tutele sul piano salariale e contributivo per sostenere il reddito con ammortizzatori sociali, servizi e incentivi al reinserimento, aiuti alla famiglia. Ma il punto centrale rimane la riforma contrattuale: il sistema creato nel 1993 non è più adeguato alle esigenze del mondo produttivo. Per competere c'è bisogno di fare più qualità e maggiore partecipazione perché dove si crea più ricchezza ci saranno più risorse da distribuire per i lavoratori.

Già, però Confindustria nicchia e la Cgil punta al rapporto preferenziale con il governo Prodi...

La Confindustria deve dire con chiarezza se vuole davvero cambiare le regole del 1993 e la Cgil deve uscire dalla sua posizione conservatrice ed ideologica, dimostrando di voler praticare nei fatti una linea riformatrice. Per noi è indispensabile estendere il secondo livello in tutti i posti di lavoro, sia nel privato sia nel pubblico impiego, legando il salario ai risultati e alla produttività. E il Governo deve saper guidare questo necessario clima di cooperazione per ricreare le condizioni di un nuovo circolo virtuoso. Noi siamo pronti a concedere flessibilità in cambio di più salario e più tutele. E' la contrattazione collettiva che garantisce gli interessi del singolo individuo. Questa resta la strada per un rapporto paritario e non subordinato tra impresa e lavoratori. Per favorire il nuovo "patto" che chiediamo è essenziale ripristinare la politica dei redditi, far partire la previdenza integrativa, combattere l'evasione, controllare i prezzi e le tariffe, concordare insieme nuove regole nelle liberalizzazioni, contro gli assetti monopolistici, le scalate speculative, le svendite agli stranieri del patrimonio pubblico (vedi lo scandaloso caso di Autostrade). La Cisl si batte per guadagnare una autentica collaborazione e coesione sociale, capace di mobilitare tutte le energie del Paese, sapendo che per il sindacato non ci devono essere governi "amici". La nostra politica è la "concertazione", oggi ancora più necessaria per unire il Paese e dare ad esso una svolta positiva.

Tocchiamo un tema dolente e insieme a lei molto caro. Flessibilità, precarietà e legge Biagi.



I mercati del lavoro in cui esiste una flessibilità governata dalle parti sociali, garantendo le giuste tutele, al di fuori del rapporto di lavoro, in termini di ammortizzatori sociali, sostegni al reddito, servizi, formazione continua, e incentivi per il reinserimento, funzionano meglio. In Italia invece la flessibilità è diventata solo una deroga alla rigidità del sistema, un modo per ridurre i costi delle aziende. Il lavoro flessibile dovrebbe essere retribuito in misura maggiore rispetto a quello stabile. Occorre dunque dare maggiori tutele al lavoro flessibile, aumentando i contributi, e costruendo le condizioni per stabilizzare il rapporto di lavoro attraverso i giusti incentivi fiscali e contributivi. La Biagi, come tutte le leggi, contiene luci ed ombre. La riforma delle collaborazioni coordinate continuative è uno dei suoi punti più importanti. Mancano però gli ammortizzatori sociali, uno Statuto dei lavori che assicuri tutele di basi comuni per le diverse forme di contratto di lavoro. Un fatto è certo però: la precarietà non l'ha fatta la riforma Biagi e sopprimerla vuol dire aumentarla. Bisogna ristrutturare l'impianto dei diritti e dei doveri perché è la flessibilità senza tutela che causa precarietà, non la legge. Serve un tavolo di lavoro concertativo, in primo luogo tra le parti sociali, che devono sviluppare una gestione negoziale: quando interviene il legislatore vuol dire che le parti sociali sono state latitanti. La tutela dei lavoratori la fa molto meglio la contrattazione collettiva!

Si parla molto di riformare il sistema di welfare italiano. Quale il modello migliore, secondo lei?

I nostri riferimenti valoriali sono per un welfare che miri ad affermare eguaglianza, dignità sociale e partecipazione. Qualsiasi riforma non può prescindere dalla centralità della persona e delle sue

relazioni nella comunità, dal pieno esercizio dei diritti di libertà civile e politica. In Italia ci vuole una rinnovata politica sociale a partire dalla definizione dei nuovi livelli essenziali di assistenza sociale e del loro adeguato finanziamento, in modo da offrire un quadro certo di riferimento per la programmazione regionale e territoriale. Occorre mettere la famiglia al centro di tutte le politiche pubbliche, sostenendo la rete di relazioni e di rapporti che al suo interno si sviluppano. La costituzione di un fondo per le persone non autosufficienti, alimentato dalla fiscalità generale, è una componente essenziale di un nuovo welfare, assieme a forme di adeguamento delle pensioni da definire nel negoziato con le parti sociali, e al contempo facendo partire la previdenza integrativa.

Da quanto dice immagino sia d'accordo che la famiglia è tuttora un fattore fondante della società.

Sì, ma non ci si può fermare qui. La famiglia deve essere messa al centro di tutte le politiche pubbliche, sostenendo positivamente la rete di relazioni e rapporti che al suo interno si sviluppano. In Italia siamo molto indietro e sono ancora molto scarse le vere misure a favore della famiglia. Si dovrebbe ricorrere al parametro-famiglia per il fisco, i servizi sociali, l'organizzazione degli orari, i trasporti, l'istruzione, la casa. E soprattutto bisognerebbe sostenere la maternità, conciliare meglio i tempi di vita ed i tempi di lavoro in modo da favorire l'occupazione femminile, sostenere il carico di cure gravanti sulle famiglie, anche attraverso una adeguata politica di servizi per l'infanzia.

Cosa significa per Lei il principio di sussidiarietà e quale ruolo ha nell'attività del suo sindacato?

Per un sindacato come la Cisl, solidale e fondato sui valori della persona, la sussidiarietà è un modo per valorizzare la partecipazione responsabile dei cittadini all'organizzazione della società. Lo Stato da solo non ce la fa a svolgere tutte le funzioni: ha bisogno dell'aiuto dei corpi intermedi, di una società che si auto-organizza, che produce efficienza, solidarietà, servizi, crescita della comunità. Per noi si tratta di difendere e promuovere un assetto istituzionale che non solo riconosca ma sostenga l'iniziativa delle forme organizzate della società civile, che si esprime nella sussidiarietà. Per questo siamo scesi in campo con forza per dire no al referendum sulla riforma costituzionale. Sono le autonomie sociali, ricche della responsabilità diretta della società civile organizzata, che devono costruire e alimentare il nuovo federalismo solidale.

Il Mcl si spende molto nella cooperazione e integrazione internazionale, in particolare nei Balcani. Lei cosa ne pensa?

L'allargamento dell'Unione Europea a 25 Stati è un percorso cui la Cisl, in continuità con la sua ispirazione europeista di sempre, guarda positivamente. Il completamento dell'allargamento a Romania e Bulgaria apre la strada dell'Europa anche all'area balcanica. Noi vogliamo una Europa non solo economica ma anche politica e sociale. Senza investimenti congrui e una forte crescita che generi lavori, rischia di allargarsi il divario tra i Paesi: l'integrazione deve essere piena ed efficace. Ecco perché è decisiva la cooperazione internazionale e il lavoro che svolgono tutte le organizzazioni del terzo settore, a cominciare dal Mcl, in questi Paesi per la promozione del lavoro, per la lotta alla povertà, l'istruzione dei bambini e il rispetto dei diritti fondamentali della persona.

Ettore Colombo

Michele Tiraboschi
incontra i giovani Mcl

“LA RIFORMA BIAGI VA DIFESA E COMPLETATA”

Fiammetta Sagliocca

“Passata la sbornia di una campagna elettorale giocata su slogan tanto attrattivi quanto evanescenti, come il famoso ‘Oggi precari, domani stabili’, bisogna ormai voltare pagina e guardare in faccia la realtà: ciò significa riconoscere che mai nessuna legge potrà creare per miracolo milioni di posti di lavoro superpagati e a tempo indeterminato. L’efficacia delle leggi dipende dagli uomini, dal modo in cui vengono applicate. E gli strumenti proposti dalla legge Biagi finora non hanno trovato applicazione...” è appassionata la difesa che Michele Tiraboschi, uno dei più stretti collaboratori di Marco Biagi, assassinato dalle BR, ha sostenuto davanti a una rappresentanza di giovani Mcl, riuniti a Roma il 4 maggio, per analizzare da vicino, in un confronto diretto, i temi della riforma del lavoro. Un’occasione per approfondire temi che oggi più che mai segnano la stretta attualità italiana, complici l’inizio della legislatura e l’avvio di una nuova era sindacale con l’avvicendamento della dirigenza Cisl. Questioni nuove e vecchie che si intrecciano e toccano la vita di tutti, specie dei giovani.



Prendendo le mosse dal suo ultimo libro *Un futuro da precari?*, Tiraboschi ha ripercorso le tappe di un cammino che dal 2001 ad oggi ha coinvolto Governo, parti sociali e mondo sindacale: “Non si può sostenere che la legge Biagi e il libro Bianco che l’ha preceduta, siano stati momenti scevri dalla tanto invocata concertazione – ha detto -. La concertazione c’è stata, eccome: anche se ha coinvolto solo Cisl e Uil, oltre alle rappresentanze del mondo industriale, e non la Cgil, che si è voluta tirare indietro per partito preso ancor prima di affrontare il dibattito sulle proposte di merito”.

“Nulla è un dogma, e non lo è neppure la legge 30; ma prima bisogna applicarla per poterne valutare limiti e opportunità. Dopo di che sarà normale fare gli aggiustamenti e le modifiche necessarie. Prima fra tutte il completamento delle par-

ti mancanti, come le normative sugli ammortizzatori sociali di cui tanto si parla. Serve però una visione riformista, aperta, non ideologicamente condizionata. Aggredire il lavoro nero significa elevare i tassi di occupazione e, quindi, aumentare i contributi per creare una forte rete di protezioni sociali”.

Diretto il commento del presidente nazionale del Mcl, Carlo Costalli: “Continueremo a batterci per la difesa della legge Biagi e per una maggiore sensibilizzazione del mondo giovanile e degli attori sociali in genere”, ha detto. “La sola ipotesi che nel nuovo Governo prevalgano quelle forze ‘conservatrici’ che insistono per abrogare la riforma Biagi ci fa rabbrivire: si aprirebbe infatti una prospettiva che ci farebbe compiere un balzo indietro di decenni, ponendo il Paese fuori dalle regole europee e cancellando centinaia di migliaia di posti di lavoro”.

“La precarietà che alcuni invocano è la conseguenza della mancanza di contrattazione tra imprese e sindacato, e l’attacco alla Biagi maschera un’assenza di verità sulla precarizzazione che si annida nell’eccessivo ricorso, anche nella pubblica amministrazione, alle collaborazioni coordinate e continuative (introdotte dal ‘pacchetto Treu’); dai contratti a termine ripetuti all’infinito (regolati dalla legge 368 del 2001, e non dalla Biagi) e, soprattutto, dal fenomeno dei finti appalti di lavoratori senza diritti, da parte di (finte) cooperative”. Un giornata ricca di contenuti e di emozioni, molto partecipata e sentita anche dai giovani presenti: un’esperienza che certamente vale la pena di riproporre e sviluppare ulteriormente per dar voce alla speranza del futuro.



II CAF MCL

per tutti i servizi di assistenza fiscale

Prenota l’assistenza
per la compilazione
del tuo modello

730

al CAF - MCL
anche la tua dichiarazione

- RED -
(Certificazioni Redditali)

- ISE - ISEE - ISEU -
(Indicatore Situazione Economica Equivalente)

Inoltre può essere richiesta la consulenza per

- ICI -
(Imposta Comunale Immobili)

- UNICO -




**- PERMESSO DI SOGGIORNO
RILASCIO / RINNOVO
- CARTE DI SOGGIORNO
- RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE**

IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI



UN SERVIZIO DEL
**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

Assistenza e Consulenza Gratuita
800 91 111 (ore ufficio)
Tel. 06 7500001 / Fax 06 7500015 - www.sias.it

Luddisti o gucciniani?

Paolo Viana

In Inghilterra, nel Settecento, c'era un tizio, Ned Ludd, che si divertiva a spaccare i telai meccanici perché temeva che sostituissero il lavoro operaio. Si sa com'è finita. Ludd fu impiccato e i telai meccanici proseguirono la loro marcia trionfale, molti tessitori artigiani persero il lavoro e molti altri acquistarono un nuovo telaio. Tre secoli dopo, la sinistra radicale ha assunto più o meno lo stesso atteggiamento sul tema delle grandi infrastrutture di trasporto. Contesta la realizzazione del Ponte sullo Stretto perché deturpa il paesaggio e disturba i pesci che nuotano tra Scilla e Cariddi, avversa il traforo delle Alpi adombrando rischi di inquinamento letali per le popolazioni, si schiera contro il Mose e si mobilita ovunque si accantieri un'autostrada... Questa strategia non riesce a convincere neppure un bambino se se ne discute pacatamente di fronte a una bibita ma muove migliaia di persone se si tratta di mettersi in marcia dietro a una bandiera. Come se in un corteo No Tav, No Ponte o No Mose contasse più il marciare che la direzione di marcia. In effetti, per chi scandisce il ritmo del cammino è proprio così: dopo aver abbandonato la lotta di classe, essendole preclusa una rotta riformista, la sinistra radicale che passa da Rifondazione Comunista, lambisce l'arcipelago verde e si ingrossa con il contributo dell'area extraparlamentare, ha scoperto che il dualismo "amicus-hostis" – essenziale per una forza politica di impronta massimalista – si può ricostruire solo anatemizzando



Ponte di Messina: rimarrà un sogno, visto che lo abbattono prima ancora di costruirlo?

quel progresso che l'ha guidata per due secoli verso il sol dell'avvenire.

Spaccando il telaio sotto casa, Ned Ludd era convinto di togliere di mezzo tutti i telai del mondo. Molto meno ingenuamente, i rifondatori verdi puntano a infrangere le speranze, appunto, "progressiste" dei cugini socialdemocratici, a contestare il modello di sviluppo dei Bersani, a dimostrare la fragilità dei progetti sottoscritti dalla Commissione europea guidata da Prodi e, da ora in poi, a mette-

re sotto tutela il programma politico-economico del nuovo governo. Pazienza, poi, se gli allarmi lanciati in Valle di Susa si dimostrano infondati e se il ponte sullo Stretto non è quella cattedrale nel deserto nata dall'immaginazione di quattro mafiosi ma un pezzo importante nel sistema delle reti internazionali di trasporto.

La sensazione che, in questo confronto senza esclusione di colpi, Berlusconi non sia riuscito a difendere i propri progetti con convinzione e trasparenza è forte. Soprattutto nelle zone interessate dalle grandi opere, i cittadini hanno avuto la sensazione di dover scegliere tra no global sognatori e affaristi senza scrupoli. E nessuno scende in piazza per difendere il portafoglio degli altri. Di questa deriva si sono avvantaggiati, anche elettoralmente, i partiti della sinistra radicale ma, il che è più grave, essa ha messo in luce la debolezza delle forze intelligenti, quei moderati e quei riformisti che dovrebbero sapere come si governa il progresso. Questa latitanza, che è durata almeno fino alla fine dell'anno scorso, è un problema grosso anche per il nuovo governo, il quale, per quanto non sia previsto nel programma dell'Unione, dovrà porsi il problema di smorzare l'idea che la sinistra possa fare politica "socialmente giusta" solo con l'antagonismo. Per prima cosa, il Professore potrebbe chiedere a Pecoraro Scanio cosa c'entra l'ambientalismo con il veto su infrastrutture che promettono di alleggerire le nostre strade, pulire la nostra aria, salvare i monumenti della nostra Storia. Certo, anche le forze di centrodestra dovrebbero interrogarsi se basti delegare a ingegneri, seppur di vaglia, la progettazione di realtà ciclopiche, ingovernabili senza la politica, ma oggi tocca ai riformisti del centrosinistra, che hanno la responsabilità di governare il Paese, elaborare una risposta alle pressioni di chi fa dell'antagonismo un programma politico. Lungo questa strada, l'Esecutivo dovrà confrontarsi con un problema antico per la sinistra, quello della contrapposizione tra il sogno che costruisce una società diversa e l'utopia che, non riuscendo a farlo, si trasforma in rabbia distruttiva. Che esito debba avere questo dualismo lo cantava già negli anni Settanta Francesco Guccini con la sua "Locomotiva", dove l'eroe della giustizia proletaria, che voleva distruggere il simbolo del progresso, veniva «deviato lungo una linea morta».

DA FRONTIERA A CASA COMUNE: IL FUTURO DEL DIALOGO EURO-MEDITERRANEO

Sono molte le sfide – talora anche radicali – che coinvolgono i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e tra queste forse la più rilevante è quella legata alla profondità del ripensamento delle future modalità di convivenza tra i popoli impegnati nella costruzione della nuova società.

Fedele alla sua vocazione marcatamente europeista, il Movimento Cristiano Lavoratori ha, da qualche anno approfondito questi temi promuovendo dibattiti e sostenendo progetti di solidarietà in un'ottica di cooperazione sussidiaria.

Anche nei giorni scorsi a Padova, nell'ambito del tradizionale appuntamento di Civitas, siamo tornati a parlare del dialogo euro mediterraneo mettendo in evidenza soprattutto il ruolo delle "nuove generazioni" per unire il cammino verso la cittadinanza comune.

Questo concetto apre molteplici scenari e si presta ad approfondimenti importanti: noi siamo consapevoli delle difficoltà, degli ostacoli e delle diffidenze storiche e culturali, ma siamo altresì convinti che il nostro destino comune debba essere "costruito insieme" e non possa più essere ancora a lungo condizionato da minoranze bellucose e integraliste.

Da queste convinzioni scaturiscono nuovi impegni ed è per questo motivo che la Presidenza Generale del Mcl ha deciso di rafforzare e ampliare i suoi progetti nella prospettiva di portare un più forte contributo al dialogo, aumentare le conoscenze e rivitalizzare - alla luce degli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa – interventi di solidarietà e di cooperazione allo svilup-

po sempre più caratterizzati dal principio di sussidiarietà.

In questa prospettiva il prossimo anno avremo due occasioni per incontrarci con molti esponenti del mondo del lavoro e della Chiesa dei vari Paesi mediterranei per ripensare insieme allo sviluppo come progetto integrale dell'uomo ed alla sua reale partecipazione alle dinamiche democratiche.

Le nuove politiche della Libia rafforzano questa prospettiva di cooperazione e ci convincono nel perseguire un progetto davvero comune per tutti i Paesi del Mediterraneo. Da Frontiera a Casa comune: è questo il futuro del nostro mare!

Spesso le nostre frontiere sono invisibili – alcuni nuovi muri passano sotto il mare, altre volte sono vere e proprie barriere, come a Ceuta e Melilla - ; dobbiamo abbattere questi ostacoli e ricercare le nuove vie per lo sviluppo integrale, la giustizia e la pace.

E' verso questa direzione che ci deve far convergere la nostra responsabilità di cattolici che promuovono il dialogo interculturale e non eurocentrico ma, come dice il Cardinale Ruini, neppure "agnostico o relativistico". Così la sfida dell'integrazione può superare la sua bivalenza – che sembra accentuare la nostra secolarizzazione e favorire tendenze di forte chiusura – e proiettarci in una nuova apertura al mondo.

Intraprendiamo questo percorso con entusiasmo ma anche con la consapevolezza - che si rafforza attraverso la *Lettera a Diogneto* – di quanto sia vero l'insegnamento cristiano sulla duplice cittadinanza: è nel ripensare alle nostre radici ed ai nostri valori di fede che si può e si deve guardare perché è il nostro passato che determina il presente e ci permette di poter pensare al futuro con speranza.

Piergiorgio Sciacqua

Il testo integrale del discorso pronunciato da Papa Benedetto XVI al Congresso del PPE

Onorevoli parlamentari, distinti signori e signori, ho il piacere di ricevervi in occasione delle Giornate di Studio sull'Europa, organizzate dal vostro Gruppo parlamentare. I Pontefici romani hanno sempre rivolto particolare attenzione a questo continente; l'udienza di oggi è un esempio emblematico, e si colloca nella lunga serie di incontri tra i miei predecessori e i movimenti politici d'ispirazione cristiana. Ringrazio l'onorevole Pöttering per le parole che mi ha rivolto a nome di tutti voi, ed estendo a lui e a tutti voi i miei cordiali saluti.

vostro gruppo dell'eredità cristiana dell'Europa, che offre valide linee guida etiche nella ricerca di un modello sociale che risponda adeguatamente alle esigenze di un'economia già globalizzata e alle sfide demografiche, assicurando crescita e occupazione, protezione della famiglia, pari opportunità di educazione ai giovani e sollecitudine verso i poveri. Il vostro sostegno all'eredità cristiana, inoltre, può contribuire in maniera significativa alla sconfitta di una cultura oggi piuttosto diffusa in Europa, che relega alla sfera privata e soggettiva la manifesta-

certa intransigenza laica si mostra nemica della tolleranza e di una sana visione laica dello stato e della società. Mi fa piacere, quindi, che il trattato costituzionale dell'Unione europea preveda un rapporto strutturato e continuativo con le comunità religiose, riconoscendo la loro identità e il loro specifico contributo. In particolare guardo con fiducia al fatto che l'effettiva e corretta attuazione di tale rapporto cominci ora, con la collaborazione di tutti i movimenti politici indipendentemente dalla collocazione dei partiti. Non si deve dimenticare che, quando le chiese o le comunità ecclesiali intervengono nel dibattito pubblico, esprimendo riserve o richiamando vari principi, ciò non costituisce una forma di intolleranza o un'interferenza, poiché tali interventi sono diretti solo a illuminare le coscienze, mettendole in grado di agire liberamente e responsabilmente, secondo le vere esigenze di giustizia, anche quando dovessero trovarsi in contrasto con situazioni di potere e interesse personale.

Per quanto riguarda la Chiesa cattolica, il principale fulcro dei suoi interventi nell'arena pubblica è la protezione e la promozione della dignità della persona, ed essa perciò sta rivolgendo consapevolmente particolare attenzione a principi che non sono negoziabili. Tra questi, oggi emergono con chiarezza i seguenti:

protezione della vita in tutti i suoi stadi, dal primo momento del concepimento fino alla morte naturale; riconoscimento e promozione della struttura naturale della famiglia - come unione tra un uomo e una donna fondata sul matrimonio - e la sua difesa da tentativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione che in realtà la danneggiano e contribuiscono a destabilizzarla, oscurandone il carattere particolare e l'insostituibile ruolo sociale;

la protezione del diritto dei genitori a educare i figli. Tali principi non sono verità di fede, anche se ricevono ulteriore luce e conferma dalla fede; sono iscritti nella natura umana e quindi sono comuni a tutta l'umanità. L'azione della Chiesa nel promuovere non ha dunque carattere confessionale, ma è rivolta a tutti, prescindendo da qualunque appartenenza religiosa. Anzi, tale azione è tanto più necessaria quanto più tali principi vengono negati o fraintesi, poiché ciò costituisce un'offesa alla verità della persona umana, una grave ferita inflitta alla giustizia stessa.

Cari amici, nell'esortarvi ad essere testimoni credibili e coerenti di queste verità fondamentali attraverso la vostra attività politica, e ancor più attraverso il vostro impegno a vivere vite autentiche e coerenti, invoco su di voi e sul vostro lavoro la continua assistenza di Dio, in segno della quale impartisco cordialmente la mia benedizione su di voi e sui vostri cari.



Attualmente l'Europa si trova ad affrontare complesse questioni di massima importanza, quali la crescita e lo sviluppo dell'integrazione europea, la definizione sempre più precisa di politica di vicinato all'interno dell'Unione e il dibattito sul suo modello sociale. Al fine di raggiungere tali obiettivi sarà importante trarre ispirazione, con fedeltà creativa, dall'eredità cristiana che ha dato un contributo così speciale a forgiare l'identità di questo continente. Riconoscendo il valore delle proprie radici cristiane, l'Europa riuscirà a dare una direzione certa alle scelte dei cittadini e dei popoli, rafforzerà la loro consapevolezza di appartenere a una comune civiltà e alimenterà l'impegno di tutti ad affrontare le sfide del presente per un migliore futuro. Apprezzo pertanto il riconoscimento da parte del

zione dei propri convincimenti religiosi. Politiche costruite su queste fondamenta non solo comportano il ripudio del ruolo pubblico del cristianesimo; più generalmente, escludono di confrontarsi con la tradizione religiosa dell'Europa, che è così chiara, nonostante le sue diverse confessioni, minacciando così la stessa democrazia, la cui forza dipende dai valori che essa promuove (cfr. *Evangelium Vitae*, 70). Dato che tale tradizione, in particolare in quella che potremmo chiamare la sua unità polifonica, convoglia valori fondamentali per il bene della società, l'Unione Europea può solo uscire arricchita dal confronto. Sarebbe un segno di immaturità, se non addirittura di debolezza, scegliere di opporsi ad essa o ignorarla, invece di accettare il dialogo. In questo contesto bisogna riconoscere che una

Nei primi giorni emerge un'orchestra disarmonica

Quale collante terrà unito il Governo?

Antonio Di Matteo

I recenti avvenimenti elettorali e le difficoltà nell'avvio di una nuova esperienza di legislatura aprono, di fatto, una fase nella vita politica italiana certamente interessante.

Il muro contro muro cui abbiamo assistito in questi anni, a causa delle obiettive difficoltà che si sono verificate a seguito del risultato elettorale, dovrebbe lasciare spazio al dialogo fra le coalizioni e all'interno di esse, per avviare così un processo di cambiamento nel nostro sistema politico. Non va dimenticato che è venuto meno il collante che ha tenuto in piedi la coalizione vincente, vale a dire l'obiettivo di sconfiggere l'ex primo ministro; sono state superate altresì, non senza difficoltà, le pratiche degli assetti istituzionali e non credo sia il caso di soffermarsi sulle vicende relative alla composizione del Governo. Non sono mancati, inoltre, in questi giorni, dichiarazioni in libera uscita di personaggi vecchi e nuovi della scena politica che devono farci riflettere.

Ci avviciniamo così alle prime verifiche della coalizione chiamata ad affrontare i problemi del Paese. Non c'è bisogno di essere dei veggenti per prevedere l'esplosione di contrasti derivanti da un'al-

leanza tra partiti tanto eterogenei con visioni politiche e sensibilità tanto diverse, anche se non si deve trascurare il collante determinato dalla gestione del potere.

Personalmente ho qualche dubbio sul fatto che ci troviamo con un Governo del Paese "forte, coeso e duraturo"; ad ogni modo, le previsioni sono fatte per essere smentite, staremo a vedere!

Dopo la pausa elettorale viene rilanciato da più parti anche il dibattito sulla nascita di nuovi partiti i cui contorni al momento non si riescono a comprendere. Ebbene, ritengo che questa nuova stagione politica vada vista e vissuta guardando con attenzione questi possibili cambiamenti.

A mio avviso un Movimento, come è oggi il nostro per consistenza e autorevolezza, non può estraniarsi da questo dibattito, anzi deve essere protagonista! Per questo auspico una profonda riflessione e una vivace dialettica al nostro interno per definire i comportamenti, le linee e i contributi, affinché il nostro patrimonio di valori, sensibilità e passione possa essere utile per contribuire a realizzare un sistema politico partecipato e democratico con la nascita di partiti alla cui base ci siano riferimenti culturali e valoriali certi. Il nostro contributo deve essere finalizzato a realizzare un cambiamento che vada nel se-

gno del privilegiare un'uniformità nelle forze politiche, la cui nascita deve verificarsi con basi ideali e contenuti omogenei e condivisi, in luogo di contenitori in grado di ricomprendere ogni cosa.

Da anni abbiamo stretto solidi rapporti con il Partito Popolare Europeo, nell'ambito del quale rivestiamo anche un ruolo rilevante, istituzionale e propositivo, nell'organizzazione dei lavoratori europei: il Ppe è stato sempre il nostro riferimento, ma lo è stato ancor di più, in particolare, nella stagione della scomposizione e della frammentazione dei democratici cristiani in Italia.

A mio avviso non è più differibile la nascita in Italia di un partito che recuperi le diverse espressioni tuttora esistenti, aperto a quanti ne possono essere attratti, comprese le componenti sociali. Un partito che sia vivo, partecipato, democratico, moderno, che ispiri la propria azione alla dottrina sociale della Chiesa e che si collochi nella grande famiglia del popolarismo europeo e nella tradizione dei padri fondatori dell'Europa.

In questa direzione, sono certo, si devono indirizzare i nostri sforzi per contribuire a costruire questo soggetto politico con alla base gli stessi valori e la medesima visione della società del nostro Movimento.



Considerazioni sparse sul dopo elezioni

Vittorio Benedetti

Finalmente è finita la più lunga e brutta campagna elettorale della storia repubblicana d'Italia. Ciò nonostante la partecipazione al voto è stata massiccia ed in controtendenza rispetto alle ultime volte. Merito della radicalizzazione dello scontro e della sua incertezza o anche, se non piuttosto, del ritorno al proporzionale?

I commentatori politici, visti i risultati delle Regioni più popolate, sono concordi nel sottolineare come, mantenendo la vecchia legge elettorale, il Polo avrebbe avuto più deputati e senatori dell'Unione. Può darsi, ma non è detto che molto avrebbe influito la scelta dei candidati nei singoli collegi, e comunque non è questo il punto su cui riflettere, salvo per arrivare alla conclusione che portando alla vittoria chi avrebbe ottenuto meno voti, ancora una volta avrebbe dato pessima prova di sé.

Quando in occasione del referendum proposto dall'On. Mario Segni, anche come Mcl, trattandosi di tema politico di primaria importanza, ci confrontammo con estrema chiarezza e serenità di vedute, furono valutati i pro ed i contro del modello maggioritario e di quello proporzionale.

Memori dell'appello ai *Liberti e forti* del Partito Popolare Italiano di Sturzo e De Gasperi non si poteva ignorare che per loro non sarebbe stato possibile realizzare una vera democrazia mantenendo il modello elettorale tipico dei regimi liberali Ottocenteschi e di quel primo Novecento, dove erano le élites dirigenti a scegliere i candidati, ad imporli grazie a un collaudato intreccio di interessi e camarille. Ma non si poteva neppure ignorare che la storia più recente aveva imposto, da un lato con la fine dello spettro sovietico e da un altro lato con sempre più rapidi e complessi processi d'integrazione planetaria impropriamente designati col termine di globalizzazione, di superare quel sistema elettorale proporzionale puro che di fatto poneva il potere esecutivo alla mercé di un parlamentarismo degenerato prima in senso partitocratico e indiminato questo da interessi corporativi, consociativi o dei soliti potentati economico-finanziari, sceso ad imboccare la via del voto di scambio, delle collusioni e delle tangenti rispetto alla quale il tribunale della Storia ha emesso una sentenza sommaria di condanna pur in presenza di una marea di sentenze assolutorie rispetto ad una pletora di rinvii a giudizio, che comunque sortirono l'effetto di eliminare dalla scena politica personaggi protagonisti da sempre e lasciati invece in pace altri, applicando agli uni un criterio e agli altri uno di senso opposto. La speranza che ad un diverso modello elettorale (che poi avrebbe portato alla luce quel bipartitismo che sino ad allora avevamo avuto, ma solo in modo imperfetto, secondo una felicissima espressione del grande politologo francese Duverger) si potesse legare un nuovo e più diretto rapporto eletti/elettori e creare le condizioni per assicurare una maggiore stabilità al governo che fosse stato varato dal leader del partito vincitore, ci indusse a nutrire grandi attese, anche se il pensiero che il correttivo al sistema proporzionale voluto da De Gasperi nel 1953, con sbarramento e premio di maggioranza per assi-

curare una governabilità al riparo da pressioni ed umori di questo o di quel "notabile", non aveva niente di truffaldino ed aveva trovato applicazione felice in Germania ed in Francia ci convinceva maggiormente.

Per Spinoza la libertà di una persona dotata di ragione si esprime non nel nuotare invano controcorrente rischiando di esserne travolti, ma nell'andare secondo corrente, però nel modo ritenuto più congeniale per arrivare all'approdo migliore. Analogamente, ritenemmo opportuno guardare con speran-



L'Italia spaccata in due e un po' sbiadita

za all'introduzione di un sistema elettorale maggioritario per collegi uninominali all'inglese. L'esito plebiscitario del referendum è noto, come pure il modo con cui successivamente il Parlamento legiferò in materia, salvando capra e cavoli nelle intenzioni, con il cosiddetto 'Mattarellum', che alla prova dei fatti ha portato agli esiti paradossali sopra accennati: nel 1994, nel 1996, nel 2001 ha sempre vinto una coalizione minoritaria, o meglio non chi ha ottenuto più voti ma chi ha saputo vincere in più collegi uninominali, anche a costo di doversi scegliere alleati sgraditi ma necessari, seppur eterogenei rispetto alle linee guida indicate.

Lo stesso sarebbe accaduto anche stavolta se non fosse stata cambiata la legge elettorale. Molti per questo hanno irriso il centrodestra che a maggioranza tale mutamento delle regole del gioco ha voluto per poi doversene dolere. Però dovremmo tutti riflettere e valutare ciò da politici che abbiano di mira il bene comune e gli interessi del Paese, anche se forse stanno divergendo e non poco. Cosa ha determinato nella sua concreta e reiterata applicazione il modello maggioritario?

Ha avuto il difetto di creare a livello circoscrizionale e nazionale contrapposizioni che, portando all'esasperazione il confronto, hanno di fatto depauperato il ruolo di mediazione tipico del centro i cui elettori ed esponenti sono stati blanditi ma, una volta divisi, ridotti di peso politico oggettivo.

L'esatto contrario produce ed ha prodotto ovunque un modello elettorale proporzionale, sia esso puro o corretto. Non a caso stavolta, seppure in un contesto radicalizzato e presentato da ultima spiaggia, si sono rafforzati in entrambi i fronti i partiti di centro, mentre le ali estreme, da una parte e dall'altra, hanno subito un ridimensionamento.

Purtroppo, nonostante ciò, per gli accordi preelettorali hanno poi dovuto pagare un grosso dazio, anzitutto a Bertinotti, che forse per smarcarsi ha preteso un ruolo istituzionale in nome del quale giusti-

ficherà eventuali rospi da ingoiare e, sul versante opposto, alla Lega, impegnandosi per un referendum che avrebbe dovuto essere evitato, andando a suo tempo la CdL alla ricerca di larghe intese su una riforma in senso federalista, ma solidale, dello Stato, arrivando a realizzare il sogno di Sturzo ed il suo "Appello ai liberi e forti" del 1918. Una preistoria che deve diventare storia, non per un vezzo, ma perché l'unità italiana, *historia magistra vitae docet*, o non c'è stata o è stata imposta da re, imperatori, dittatori o élites dominanti avulse dal popolo che pretendevano di guidare.

Per non paralizzare l'attività parlamentare e del governo, archiviata la pratica referendum che meriterebbe di riscuotere lo stesso tasso di adesioni dell'anno passato, deve con forza riproporsi il tema delle riforme costituzionali, non per sbranarla ma per adattarla ad una realtà assai diversa da quando i nostri padri costituenti esattamente 60 anni fa vi misero mano. Molti punti di riferimento sono cambiati o spariti, così come molti pericoli allora incombenti: la monarchia, fascismo e comunismo, la divisione del mondo in blocchi, il modello industriale fordista, le teorie keynesiane, le illusioni circa una possibile terza via tra capitalismo e collettivismo. Ma altrettanti punti di riferimento odierni all'epoca erano

forse impensabili: globalizzazione e regionalizzazioni, la nuova religione laica dei diritti umani, il trio ecologia, ambiente e sviluppo sostenibile, quella realtà sovrastatale che è l'Unione Europea, il crescere di tante giurisdizioni internazionali nuove, il multiculturalismo ed i vari etnocentrismi irrisolvibili in termini omologativi o d'egemonia culturale, le nuove tecnologie e tra esse quelle più insidiose, Internet e sistemi informatici, ma pure le bioingegnerie e tante nuove questioni bioetiche. Infine i problemi nuovi che i Costituenti non potevano prefigurare: del terrorismo, specie internazionale; d'una società in crisi profonda (a causa del benessere costruito a scapito della famiglia atomizzata, con un ruolo educativo cui ha largamente abdicato senza trovare efficaci surrogati, ed al contempo della precarietà economica, lavorativa, sentimentale ed affettiva, che va anch'essa immediatamente a colpire la famiglia); dello sfilacciamento dei vari sensi di appartenenza, con scadimenti vari, per non parlare del ruolo di guida *de facto* assunto dalle grandi concentrazioni multinazionali nel mondo della finanza, delle banche etc. Più uno di valore positivo, ossia il nuovo ruolo che nell'ordine internazionale ripolarizzatosi dopo il 1989, assumono gli interventi a fini umanitari in Patria (per profughi ed esuli davvero tali e per sviluppare la cooperazione allo sviluppo unica diga possibile per ragioni di giustizia, sempre foriera di pace, e per evitare di ripetere gli errori di nostri presunti antenati del IV-V secolo che credettero bastasse accogliere altri nostri presumibili antenati tenendoli alla larga e commissionando loro i lavori più umili e pericolosi) e là dove urgono interventi a fini umanitari o di vera e propria polizia internazionale.

C'è dunque da rifare la cornice a tutta la nostra Costituzione e da adattarla alle nuove necessità, problemi e valori condivisi, non solo per risolvere questioni delicate di governabilità e di struttura stessa di uno stato altrimenti anacronistico.

Percorsi di fede per testimoniare il vangelo del lavoro

Una nuova coscienza di Movimento a sei mesi dal X Congresso Nazionale

Tonino Inchingoli

Dalla celebrazione del X Congresso Nazionale sono trascorsi già sei mesi. La domanda che viene spontanea è questa: cosa è cambiato dall'assise di inizio dicembre? Quali sono i termini di consolidamento o di assestamento e quali impegni sono emersi dagli attuali organi sociali?

Ebbene, gli organi sociali sono stati rinnovati dando, tra l'altro, vigore agli obiettivi storici del nostro Movimento, che si fondano su una immutata identità, ma anche arricchiti dalle testimonianze di tantissime e qualificate autorità ecclesiali, sociali, sindacali, politiche, governative.

Occorre premettere che il congresso ha confermato la linea di testimonianza evangelica organizzata, così come sancita dall'articolo uno dello Statuto del Movimento. Una testimonianza che deve, e può, risultare una forza in più, che viene dalle opere che compiamo, anche perché siamo stati capaci e lo saremo ancora di più, nel futuro, di interpretare la realtà che cerchiamo di scrivere. Una testimonianza che va vissuta a livello personale, all'interno del nostro stesso Movimento, e che ci sforziamo di proiettare nella società.

Sei mesi, anche di giuste tensioni, per programmare ed operare di conseguenza: un particolare impegno a favore delle nuove generazioni (quindi un investimento sui giovani) perché, senza volere banalizzare i giovani, sono veramente il futuro del nostro Movimento e della società.

Infatti, sono tanti gli eletti nel Consiglio Generale e si stanno qualificando con profondo vigore.

Questa sui giovani deve essere una linea di attenzione e di impegno non solo nell'ambito nazionale, ma ad ogni livello di responsabilità (regionale, provinciale e di base).

L'altro impegno della Presidenza nazionale si fonda sulla formazione spirituale e sociale, che trova il suo animatore principale nell'assistente ecclesiastico Monsignor Francesco Rosso (don Checco), al quale va il plauso e il ringraziamento da parte di tutti per la passione nel suo impegno missionario.

Stanno così emergendo in vari ambiti periferici, grazie proprio all'opera di don Checco "percorsi di fede" proprio di un Movimento di testimonianza evangelica organizzata ed una profonda riflessione culturale che trae lo spunto proprio dalle tesi congressuali.

In questo modo miriamo ad alimentare il nostro spirito missionario, perché chiamati a vivere la nostra stessa esperienza di fede nella missionarietà, che inizia da noi, fra noi, e noi verso gli altri.

In questo modo vogliamo vivere la Dottrina Sociale della Chiesa che è parte integrante della con-

cezione cristiana della vita, così come affermava Giovanni XXIII nella *Mater et Magistra*. E Giovanni Paolo II gli fa eco nella *Sollicitudo rei socialis* con altre affermazioni, come: l'insegnamento e la diffusione della Dottrina Sociale fanno parte della Chiesa che "proclama la verità su Cristo" su se stessa e sull'uomo.

Rimane fermo, ovviamente, nel Movimento l'impegno verso quei valori fondanti ed assoluti che sono: la tutela della vita, dal concepimento sino alla morte naturale; il sostegno alla famiglia costituita dal matrimonio tra un uomo ed una donna, che per i cristiani, è anche un sacramento che supera il puro dato laico.

In questi mesi sono emersi una serie di eventi, e fra tutti, ricordiamo la prima enciclica di Benedetto XVI *Deus Caritas est*: Dio è Amore. Su questa Verità si è incentrato l'incontro che proprio il Santo Padre ha voluto con tutto il cattolicesimo associato del mondo del lavoro nella giornata del 19 marzo, dedicata a San Giuseppe Lavoratore.

Ma riprendendo, quanto già detto, mi piace sottolineare, ancora una volta, il concetto di testimo-

nianza che rischia di essere una bella parola, se non la riempiamo di un contenuto ecclesiale, quale elemento centrale di una specifica identità di apostolato.

Quale significato ha la testimonianza? È la Verità, che ci rende liberi e gioiosi.

Testimonianza significa anche comunicazione del messaggio cristiano, un messaggio trasmesso con l'esempio di una vita vissuta nella preghiera, realizzando quelle opere che proclamano il Cristo morto e risorto. Questo è anche il tema del IV Convegno Ecclesiale della Chiesa che è in Italia: questa è l'unica speranza del mondo.

Per chiudere, voglio dire che dobbiamo avere la saggezza del sapiente, che è colui che sa ben condurre la propria vita e raggiungere la vera felicità. Da buoni cristiani, saremo capaci di guidare gli altri se testimonieremo la verità della resurrezione, assolvendo al nostro compito di formatori per riformare una società già avviata verso quel secolarismo e pragmatismo che uccide l'uomo nella sua realtà esistenziale, soffocando il suo naturale anelito di libertà.

A OTTOBRE MCL ORGANIZZA UN CONVEGNO NEL CAPOLUOGO LOMBARDO

IL RILANCIO DEL MOVIMENTO A MILANO

Si terrà il prossimo 23 settembre il Congresso provinciale del Mcl di Milano, che sta vivendo una positiva stagione di rilancio rispetto ad una presenza che vuole essere discreta e collaborativa e, al tempo stesso, qualificata e decisa, basata sui tipici contenuti dell'azione del Movimento.

Gli incontri preparatori, che si stanno svolgendo in diverse località della città e della provincia, vogliono avere proprio questo obiettivo: offrire ad associati, futuri soci ed a quanti intendano conoscere più a fondo la nostra realtà, le linee e le tesi principali che danno senso alla presenza del Movimento Cristiano Lavoratori. Valori solidi che accomunano il mondo cattolico – e non solo -: la vita da difendere e promuovere in ogni momento; la famiglia fondata sul matrimonio quale soggetto sociale che richiede al legislatore una particolare attenzione, soprattutto con riferimento agli aspetti del rapporto tra tempi di lavoro, tempi di 'cura' familiare e tempi della città; il lavoro inteso come 'valore' e 'chiave essenziale'; la cooperazione allo sviluppo e le migrazioni dei popoli; la scelta ecclesiale approfondita attraverso il cammino della Chiesa italiana verso il Convegno Ecclesiale di Verona.

Proprio la "Speranza" offre un senso forte alla presenza dei cattolici nel terreno del sociale e del politico, offrendo contenuti e valori che aiutano una società sfiduciata e demotivata a riprendere l'interesse alla partecipazione ad ampio raggio: nella Chiesa (giocandoci una precisa responsabilità di laici), nella società, nel lavoro.

Da questo punto di vista Milano rappresenta un'opportunità particolare, non solo per la dimensione della città e della Diocesi e per il tipo di problematiche che vi si riscontrano, ma anche per le opportunità che il "laboratorio-Milano" rappresenta proprio per il lavoro. Non a caso proprio dal "patto per il lavoro" degli anni 2000 presero il via una serie di iniziative inusuali e mai messe in campo, che vanno oggi rafforzate e riqualificate approfittando di inaspettate aperture che ci offrono la possibilità di perseguire con forza una maggiore coesione sociale e un nuovo modo di relazionarsi delle parti sociali tra loro e con le istituzioni.

Proprio su questi argomenti MCL intende offrire un suo specifico contributo di dialogo intessuto di valori e di scopi verso i quali orientare la crescita. Prima tappa di questo percorso, ricco di promesse e di opportunità da cogliere, ma anche di difficoltà e di sfide da affrontare, sarà il Convegno che il Movimento sta organizzando, dal 6 all'8 ottobre prossimi, nella sede lombarda di Confindustria. Un appuntamento che ci auguriamo intenso di proposte e di idee, di valori e di cultura, un primo passo verso l'approfondimento di un'amicizia che ci auguriamo sempre più intensa con i cittadini che vivono e lavorano all'ombra della Madonnina.

Noè Ghidoni



I giovani verso Verona

Giovanni Gut

Il lavoro non è solamente il modo attraverso il quale procurarsi il necessario per vivere, ma è innanzitutto l'occasione per scoprire se stessi, per conoscere e sviluppare i propri talenti. Di questo di parlerà al IV Convegno Ecclesiale Nazionale della Chiesa Italiana che si terrà a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006, dal titolo *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*. Per prepararsi a questo importante appuntamento, i giovani Mcl approfondiranno a Senigallia, nei primi giorni di settembre, i temi del lavoro e della festa, che rappresenteranno un ambito di discussione importante nel Consesso veronese. Ponendo al centro del dibattito politico e sociale la "dimensione soggettiva del lavoro" - come la chiama la Dottrina Sociale della Chiesa -, è possibile cogliere la persona nella sua interezza, abbracciando il desiderio profondo di significato che l'uomo ricerca nel suo operare ed assieme il dramma di

quanti sono disoccupati. Senza timore del futuro ma con la speranza che Cristo Risorto infonde nel cuore, i giovani sono chiamati a trasformare la società che li circonda, ad essere il "sale della terra", ad affrontare con coraggio le sfide. Nel nostro tempo la sfida maggiore è la riforma del mercato del lavoro, una riforma necessaria per vivere da protagonisti la globalizzazione, per non ridursi a passivi ricettori di scelte altrui. Le giuste preoccupazioni dei giovani non possono essere asservite a quelle logiche che hanno come obiettivo ultimo non già il benessere dei giovani, ma l'esercizio del potere per il potere. Troppo spesso siamo vittime di fosche visioni del mondo in cui, ad esempio, un contratto "atipico" viene descritto come un colpo ferale alla dignità della persona e mai considerato come un'opportunità per chi altrimenti non ne avrebbe alcuna. Così, in ossequio all'asfittica ideologia del solito radioso avvenire, si cerca di far passare sotto silenzio anche ciò che di buono la realtà offre. Senza en-

trare nel merito dei provvedimenti normativi si vuole affermare, invece, una visione dei rapporti sociali, ispirata alla Dottrina Sociale, nella quale la centralità e lo sviluppo della persona, la solidarietà della comunità, la carità verso i più deboli, siano gli elementi fondanti.

Proprio perché centrali nella vita della persona e della società, le tematiche del lavoro hanno da sempre scatenato confronti accesi che talvolta sono sfociati in vere e proprie tragedie. Anche senza tornare ai misfatti del comunismo, basti qui ricordare il sacrificio dei professori D'Antona e Biagi uccisi per la loro opera di riformisti, anzi per il loro essere riformisti. Allo stesso tempo, nel mondo del lavoro si sono avuti magnifici esempi di solidarietà, di crescita democratica e di carità cristiana. Con questa consapevolezza i giovani Mcl intendono rispondere a questa chiamata alla speranza, speranza di cui oggi, come sempre, il mondo ha tanto bisogno.



VERSO IL CONVEGNO ECCLESIALE DI VERONA *Seminario Nazionale Giovani Mcl*

Senigallia (Ancona) - 1, 2 e 3 settembre 2006

“UN DESIDERIO DI COSE GRANDI - Le ragioni della speranza”

VENERDÌ 1° SETTEMBRE

- Ore 15.00 Introduzione/Presentazione:
Noé GHIDONI
Presidenza Nazionale Mcl
- Intervento:
Mons. Francesco ROSSO
Assistente Spirituale Mcl
- Ore 15.30 Relazione:
“Il rischio della Speranza”
Prof. Franco NEMBRINI
Presidente Federazione Opere Educative
- Confronto – dibattito
- Ore 20.30 Esecutivo nazionale Mcl

Intervengono:
Albino GORINI
Segretario Generale FAI-CISL

Edo PATRIARCA
Membro del Comitato preparatorio convegno di Verona

Paolo VIANA
Giornalista de “Avvenire”

Ore 15.00 Introduce:
Piergiorgio SCIACQUA
Coordinatore Dipartimento Studi Mcl

Relazione:
“Tempo di lavoro, tempo di vita”

Francesco BELLETTI
Docente Università cattolica S. Cuore
Direttore Centro Internazionale Studi sulla Famiglia

SABATO 2 SETTEMBRE

- Ore 9.00 **Mons. Francesco ROSSO**
Assistente Spirituale Mcl
- Ore 10.00 Tavola Rotonda:
“Il lavoro e la festa. Per dare senso al tempo, alla vita, alla storia”
- Introduce e coordina:
Carlo COSTALLI
Presidente Nazionale Mcl

Ore 17.00 Intervento:
“La Chiesa italiana verso Verona”

S.E. Mons. Giuseppe ORLANDONI
Vescovo di Senigallia
Membro del Comitato Preparatorio Convegno Ecclesiale

DOMENICA 3 SETTEMBRE

- Ore 9.00 Celebrazione eucaristica
- Ore 10.00 Gruppi di Studio
Documento finale

Il servizio civile un nuovo impegno del Mcl

Franco Peretti

Mentre si sta chiudendo questo numero di *Traguardi Sociali* è arrivata la notizia ufficiale dell'approvazione di un progetto per il Servizio Civile presentato dal nostro Movimento nel 2005. Questa approvazione chiude la fase di lavoro che era iniziata l'anno scorso con la richiesta di accreditamento al Servizio Civile Nazionale.

Nel mese di maggio del 2005, infatti, la Presidenza nazionale aveva deliberato di chiedere l'accREDITAMENTO all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, istituito con provvedimento legislativo n. 64 del 6/3/2001. Tutta la documentazione, idonea a dimostrare la presenza dei requisiti previsti dal legislatore, è stata valutata attentamente dagli uffici competenti che, nel luglio dell'anno passato, hanno comunicato l'avvenuto accoglimento dell'istanza e contestualmente l'iscrizione nell'Albo degli enti accreditati. L'atto successivo per il Movimento è stato la presentazione di un progetto per incominciare a realizzare le attività tipiche del Servizio Civile. Il progetto è stato approvato e di conseguenza nei prossimi mesi il Movimento Cristiano Lavoratori si vedrà impegnato nella realizzazione degli obiettivi stabiliti. E' opportuno, a questo proposito, fare qualche considerazione sul Servizio Civile e sul progetto.

IL SERVIZIO CIVILE

Come già in altre occasioni è stato annunciato (anche in forma ufficiale durante il Congresso di Roma del dicembre scorso), il Movimento ha deciso di impegnarsi in questa direzione e si è accreditato presso l'Ufficio Nazionale del Servizio Civile. Con questo accreditamento si offre la possibilità ai giovani dai 18 ai 28 anni di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico, inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno. Il Servizio Civile, che è organizzato su impostazione strettamente volontaria, garantisce ai giovani una forte valenza educativa e formativa: questa esperienza rappresenta, infatti, un importante e spesso unica occasione di crescita personale, una opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società, contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del Paese. La scelta di impegnarsi per dodici mesi nel Servizio Civile volontario permette di aggiungere un'esperienza qualificante al proprio bagaglio di conoscenze, spendibile dal giovane nel corso della propria vita lavorativa.

Il Movimento Cristiano Lavoratori, come tutti gli altri soggetti accreditati, è chiamato a svolgere un ruolo attivo, mettendo a disposizione le proprie strutture operative e soprattutto le competenze professionali esistenti all'interno dei servizi e nello stesso tempo, grazie alla collaborazione dei volontari inseriti, è in grado di rispondere in modo più consistente alle esigenze del territorio.

IL PROGETTO

"Lo sportello dei diritti e delle solidarietà": questo è il titolo del progetto approvato dall'Ufficio Nazionale. Esso riguarda 160 giovani e le sedi di svolgimento sono in Emilia Romagna, Lazio, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia.

I volontari, che saranno selezionati, dovranno essere inseriti in una struttura, che dovrà contribuire alla creazione di uno "sportello informa". I temi, che costituiranno l'oggetto dei servizi e delle iniziative di "informazione, sensibilizzazione, orientamento", concernono il lavoro e tutte le altre componenti della solidarietà sociale e, sul piano generale, dell'educazione civica.

Sul piano concreto l'immigrato, che è il beneficiario finale del lavoro dei volontari, avrà una conoscenza dei propri diritti farà una serie di riflessioni personali, con un contributo all'interiorizzazione dei valori sociali vivrà questi valori, contribuendo, con il proprio impegno e la propria convinzione, alla loro diffusione.

Come si evince da quanto sopra esposto, al volontario deve essere fornita una preparazione di base (sono quindi previsti momenti di studio) e un'assistenza (un *tutor* seguirà il volontario nella sua missione, mettendo a disposizione le sue esperienze professionali). Del progetto comunque si parlerà in modo più approfondito nel prossimo numero.



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

(BANDO ORDINARIO N. 1 DEL 2006)

Campagna di selezione per la partecipazione al progetto

LO SPORTELLO DEI DIRITTI E DELLA SOLIDARIETÀ

*Sono aperte le iscrizioni per i giovani di età compresa
tra i 18 compiuti e i 28 non compiuti
(da far pervenire entro il 23 Giugno 2006)*

PER INFORMAZIONI

WWW.MCL.IT
serviziocivilenazionalemcl@mcl.it

Aderisci anche tu al Servizio Civile per costruire il tuo futuro

Le proposte della federazione pensionati Mcl

Con queste pensioni non si vive

Roberto Milaneschi

La riforma delle pensioni del Governo Dini (legge 335/95) ha sostituito dal 1.1.96 la pensione sociale con l'assegno sociale. Non è stata certo una scelta felice per i pensionati perché pur aumentando l'importo mensile da 376.300 lire a 480.000 lire, ha ridotto nel contempo la soglia del reddito sia personale che coniugale per ottenerne il diritto. Proiettando la normativa Dini all'anno in corso (2006) il pensionato sociale ante 1996 ne mantiene il diritto se il reddito proprio non supera 4.089,54 euro (7.918.000 lire) e il reddito coniugale è inferiore a 14.091,72 euro (27.285.000 lire). L'assegno sociale in vigore dal 1.1.96 è concesso al cittadino italiano, residente in Italia e ai cittadini extra UE titolari di carta di soggiorno, quando il reddito proprio non supera 4.962,36 euro (9.608.470 lire) ed il reddito coniugale è inferiore a 9.924,72 euro (19.217.000 lire). Come si vede quindi il requisito reddituale di due co-

niugi anziani è stato ridotto di 4.167,00 euro (8.068.000 lire annue). Con un esempio ulteriore possiamo vederne gli effetti. Prima del 1996 si poteva ottenere la pensione sociale quando il reddito complessivo lordo dell'altro coniuge era inferiore a 1.188.000 lire mensili mentre per ottenere l'assegno sociale nel 1996 l'importo della pensione del coniuge non doveva superare 960.000 lire mensili con una differenza mensile pari a 228.000 lire. Tale forbice nel 2006 è cresciuta a 320 euro mensili (620.000 lire). Una vera rapina a danno delle persone più deboli. Tutto ciò potrebbe sembrare a prima vista un problema tecnico mentre al contrario ha una rilevanza politica enorme perché rientra tra le misure di carattere "redistributivo" presenti nei programmi dei due schieramenti politici che si sono confrontati nelle ultime elezioni. Nello stesso tempo la Federazione Pensionati MCL chiede l'innalzamento delle pensioni minime e sociali prendendo come parametro il limite coniugale fissato per la vecchia pensione sociale pari a 14.091,00 euro annue. Ciò consentirebbe a nume-

rose famiglie che vivono attualmente con l'unica pensione di uno dei coniugi, di poter beneficiare di un assegno sociale integrativo, fino a raggiungere il cosiddetto minimo che noi riteniamo "vitale".

Diverso dovrà essere il discorso per due coniugi titolari di pensione minima obbligatoria, cioè derivante dal versamento dei contributi versati all'INPS, per i quali dovrà essere individuata una soglia più elevata (16900 euro annui consentirebbe di aumentare il trattamento minimo a 650 euro mensili).

Infine per i pensionati che vivono soli e non posseggono redditi propri, casa di abitazione esclusa, si dovrà prevedere un incremento della pensione minima fino a 800 euro mensili e il mantenimento del potere di acquisto delle medesime attraverso il recupero dell'inflazione.

Le nostre ci sembrano proposte ragionevoli che rispondono in pieno alle giuste attese dei tanti pensionati al minimo. Il nuovo Governo ha ora il dovere di concretizzarle in tempi brevi facendo leva su risorse "esterne" al sistema previdenziale.

DAL 26 AL 28 MAGGIO
SI È SVOLTO A BOLOGNA IL SEMINARIO
INTERNAZIONALE PROMOSSO
DA MCL, EZA E CEFA

COOPERAZIONE E CO-SVILUPPO LE CHIAVI PER RIDURRE LA POVERTÀ

Cooperare come? Cooperare perché? Sono queste le domande chiave al centro del seminario internazionale del 26, 27 e 28 maggio a Bologna, sul tema *"Il ruolo delle ong per vincere le differenze e combattere le esclusioni nell'Unione Europea"* organizzato da Mcl, Eza e Cefa.

Il punto di partenza è netto: occorre un profondo cambiamento della cooperazione internazionale ancora marcata da scelte frammentarie, spesso opportuniste e quasi sempre assistenziali. "La cooperazione deve individuare nuove rotte, orizzonti percorribili più speditamente, perché attualmente mostra (e non solo in Italia) i segni di una crisi; i suoi interventi risultano complessivamente incapaci di perseguire con coerenza gli obiettivi che la giustificano: la riduzione della povertà, la pace, il dialogo, lo sviluppo sostenibile", ha affermato il Presidente nazionale del Mcl, Carlo Costalli, aprendo i lavori.

"Nei Paesi UE i governi donatori si affannano a finanziare migliaia di progetti che disperdono le già magre risorse in azioni di scarso impatto e nessuna sostenibilità, e le poche buone esperienze annegano nella palude della frammentazione, ha proseguito. Mentre i temi della povertà, dei conflitti e degli squilibri mondiali preoccupano sempre di più l'opinione pubblica che chiede un impegno maggiore e qualificato. Occorre pertanto un profondo cambiamento della cultura della cooperazione".

"Gli attori pubblici e privati (enti locali, università, associazioni, Ong, ecc...) devono apportare competenza e creatività, anche condividendo tra



loro i progetti nell'ambito di programmi-quadro, attivando anche una competitività sulla qualità. Va inoltre combattuta la vecchia mentalità assistenziale, che crea dipendenza e passività, e dovrebbe essere promossa la cooperazione decentrata basata sul co-sviluppo, cioè sull'investimento che i più ricchi e i più poveri, insieme, fanno in funzione del comune interesse" ha concluso il leader del Mcl.

Nel corso dei lavori il concetto è stato ulteriormente approfondito dall'intervento del Segretario generale della Feder.Agrì, Alfonso Luzzi, il quale ha fra l'altro sottolineato come la cooperazione internazionale sia "troppo spesso segnata dalla demagogia che impedisce di vedere la realtà delle cose, che pensa che basti agitare slogan per risolvere i problemi del mondo. Cercando di risolvere i problemi dell'umanità, si dimenticano dell'uomo".

"Le nostre associazioni, ha detto ancora Luzzi, non vivono l'impegno per l'aiuto verso il prossimo con una mentalità assistenzialistica, poiché per noi la persona che versa in condizioni di povertà non è l'oggetto di politiche o di progetti di persone con il pallino della filantropia, ma è innanzitutto il protagonista del proprio futuro. Per quanto possa nascere come nobile desiderio di aiutare gli altri, l'assistenzialismo in realtà umilia le persone, impedendo loro di crescere, impedendo di sviluppare i loro talenti, impedendo loro di essere concretamente liberi. Invece se coloro che incon-

triamo nei nostri interventi vengono trattati secondo la loro intrinseca dignità, se vengono resi co-partecipi dei progetti di sviluppo, allora costoro diventeranno il seme su cui costruire la società nei loro stessi Paesi".

Insomma, ancora una volta il Movimento ha voluto sottolineare con quest'iniziativa come l'incontro con gli immigrati possa offrire un'occasione di sperimentare che le differenze non sono necessariamente dei pericoli ma un'opportunità di crescita per tutti noi. Si tratta in altre parole di dare forma concreta al principio di sussidiarietà, in cui le associazioni vengono incontro alle parti più deboli della società, superando i congeniti limiti dello statalismo. Il Movimento Cristiano Lavoratori è impegnato direttamente e attraverso la sua Ong di riferimento, il Cefa, in diversi progetti in Africa e in vari Paesi europei Bosnia-Erzegovina, Serbia, Albania, Romania, Ucraina. Questi pure oggetto del seminario, insieme con le esperienze raccontate da esperti, operatori, dirigenti di Associazioni, Ong, università, provenienti da Germania, Spagna, Malta, Estonia, Lettonia, Belgio, Olanda, Bosnia, Croazia, Romania, Albania e, inoltre, Somalia, Tanzania, Marocco. Tra i relatori il sen. Bersani, presidente onorario del Cefa, Francesco Rivas, Segretario generale aggiunto dell'EZA, e rappresentanti del Ministero degli Esteri, UE, FAO, ILO, Me.Dia.Te, KAB.

F.S.



DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE AL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

La legge finanziaria 2006 ha previsto, per l'anno 2006, la destinazione di una quota pari al "5 PER MILLE" (Legge 23 Dicembre 2005 n. 266 art. 1 comma 337) dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a favore delle associazioni di promozione sociale iscritte nell'apposito registro nazionale, di cui alla Legge 383/2000, oltre che a favore degli enti di volontariato e delle organizzazioni non lucrative (ONLUS).

La scelta del 5 per mille è **unica** ed avverrà, da parte del contribuente, apponendo la firma in uno dei quattro appositi quadri del modello CUD 2006, del 730/1 bis, ed Unico/2006.

Oltre alla firma, il contribuente deve indicare il codice fiscale del soggetto (che per il MCL è 80188650586), al quale intende destinare la quota del 5 per mille della sua imposta. Detto codice può essere rilevato anche dagli stessi elenchi pubblicati a cura dell'Amministrazione Finanziaria.

La scelta del 5 per mille e quella dell'8 per mille non sono in alcun modo alternative e non comportano alcun aggravio di imposta per i contribuenti.

L'obiettivo della scelta del 5 per mille a favore del MCL, quale Associazione di promozione sociale certamente aiuterà il Movimento a rafforzare i servizi per la Solidarietà, per la Cooperazione Internazionale e per le Politiche Familiari.

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni</p> <p>FIRMA Mario Rossi</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 8 0 1 8 8 6 5 0 5 8 6</p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e della università</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>	<p>Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente</p> <p>FIRMA</p>

In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

Il nostro codice fiscale è **80188650586**



“LA TUA SCELTA DEL 5 PER MILLE AL M.C.L. PER LA SOLIDARIETÀ”

Sede Generale: Via Luigi Luzzatti, 13/A - 00185 Roma - Tel. +39.06.700.51.10 - Fax +39.06.700.51.53 - www.mcl.it



BERTINOTTI E MARINI ELETTI PRESIDENTI DI CAMERA E SENATO

Franco Marini alla Presidenza del Senato della Repubblica e Fausto Bertinotti alla Camera dei Deputati. Questo il verdetto del Parlamento, alla fine di due lunghe giornate di votazioni in un clima rovente, quasi grottesco: due giorni trascorsi, in particolar modo al Senato, fra dispute dal sapore cultural-politico sul significato recondito dell'indicazione, sulla scheda elettorale, di 'Francesco' in luogo di 'Franco'. Due giorni che comunque hanno avuto il merito di far sentire, sia pure per poche ore, protagonisti della storia della Re-

parole, pronunciate interamente in italiano, di Papa Benedetto XVI durante la sua visita al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, nell'ultimo dei quattro giorni di pellegrinaggio in Polonia, la terra natale del suo amato predecessore Giovanni Paolo II.

Di fronte all'orrore di quei luoghi, Papa Ratzinger ha alzato un grido di dolore: "Dove era Dio in quei giorni? Perché Egli ha taciuto? Come poté tollerare quest'eccesso di distruzione, questo trionfo del male?". Parole forti, cui ha aggiunto: "Non possiamo scrutare il segreto di Dio" ma "dobbiamo rimanere con l'umile ma insistente grido verso Dio: Svegliati! Non dimenticare la tua creatura".

Durante il suo viaggio ecumenico, iniziato il 25 maggio, Papa Ratzinger, che era atteso all'aeroporto di Varsavia dal Presidente della Repubblica Lech Kaczynsky e dalle massime autorità politiche e religiose, ha visitato fra l'altro il santuario mariano di Jasna Góra a Czeszochowa, dove è venerata la Madonna Nera, cuore del patrimonio religioso polacco. Il Pontefice ha quindi ripercorso le principali tappe che hanno segnato la vita di Giovanni Paolo II: da Wadowice, paese natale di Carol Wojtyła, a Cracovia, dove Giovanni Paolo II esercitò il ministero di vescovo. Non è mancata una sosta al Santuario della Madonna di Kalwaria, meta di molti pellegrinaggi di Wojtyła negli anni della gioventù, e al Santuario della Divina Misericordia, dedicato a suor Faustina Kowalska.

'SCIENZA E VITA': SECCO NO AL MINISTRO MUSSI CHE RITIRA IN SEDE UE IL 'NO' ITALIANO ALL'USO DELLE STAMINALI

31 maggio - Levata di scudi del Comitato

'Scienza e Vita' - fermo sostenitore dell'astensionismo durante la campagna referendaria sulla Legge 40, nonché assoluto vincitore della consultazione popolare di allora - all'uso di cellule staminali embrionali, dopo che il neoministro alla Ricerca Fabio Mussi ha annunciato di ritirare la firma italiana dalla 'Dichiarazione etica' che sanciva la contrarietà del nostro Paese (insieme ad altri quattro Stati Ue) a questa pratica. L'Assemblea di 'Scienza e Vita', riunitasi a Roma il 31 maggio, all'indomani delle dichiarazioni del Ministro alla Ricerca, ha deliberato all'unanimità una dichiarazione rivolta al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Università: "La sperimentazione distruttiva sull'embrione umano - si legge in una nota diffusa dai Presidenti Bruno Dallapiccola e Maria Luisa Di Pietro - è eticamente intollerabile perché contrasta insuperabilmente con il rispetto della dignità umana" e "in ogni caso una decisione così grave avrebbe meritato la preventiva valutazione del Consiglio dei Ministri. Sarebbe stato quanto mai opportuno anche un preliminare ed esauriente dibattito in Parlamento".

Il Mcl, che ha partecipato alla costituzione dell'Associazione 'Scienza e Vita', e ha promosso attivamente in tutta Italia manifestazioni a difesa del valore della vita e della sua tutela fin dal concepimento, non può che unirsi alle dure posizioni espresse dall'Assemblea sottolineando lo stupore per questo tentato "colpo di mano" da parte di un Ministro della Repubblica, il quale, oltretutto, con il suo comportamento, ha palesemente irriso alla volontà popolare chiaramente espressa dalle urne in occasione del referendum.

IL CARD. SEPE NUOVO ARCIVESCOVO DI NAPOLI, SUBENTRA A GIORDANO CHE LASCIA PER LIMITI DI ETA'

20 maggio - Il Cardinale Crescenzo Sepe è stato nominato da Papa Ratzinger arcivescovo di Napoli. Sostituisce il cardinale Michele Giordano che il 26 settembre scorso aveva raggiunto i 75 anni (limite massimo previsto dal codice di diritto canonico).

Sepe, 63 anni appena compiuti, vanta una lunga esperienza negli Uffici della Segreteria di Stato. Ordinato sacerdote nel 1967, ha conseguito la laurea in teologia e la licenza in diritto canonico presso la Pontificia Università Lateranense e la laurea in filosofia presso l'Università 'La Sapienza' di Roma. Nel 1972 entra nel Servizio diplomatico della Santa Sede, destinato alla rappresentanza Pontificia in Brasile. Richiamato nel 1975 presso la Segreteria di Stato, nel 1987 è nominato Assessore per gli Affari Generali. Fu Giovanni Paolo II a crearlo cardinale nel febbraio 2001, al termine di un lungo impegno in qualità di Segretario Generale del Comitato e del Consiglio di Presidenza del Grande Giubileo del 2000. A Sepe Papa Wojtyła affidò uno dei dicasteri più importanti del Vaticano: la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (la ex Propaganda Fide), che gestisce la vita delle missioni in Asia, in Africa e in America Latina.

Al posto di Sepe, Benedetto XVI ha nominato il cardinale indiano Ivan Dias, attualmente arcivescovo di Bombay.

L'ASSOCIAZIONE PATRIOTTICA CINESE ORDINA AUTONOMAMENTE DUE VESCOVI: ANCORA UNO STRAPPO CONTRO LA SANTA SEDE

5 maggio - La storia è la solita: l'Ap, Associazione Patriottica della Repubblica Popolare cinese, ha ordinato due vescovi "senza rispettare le esigenze di comunione con il Papa", contravvenendo a quell'accordo di fatto che da due anni lasciava a Roma l'indicazione del candidato, dopo che per decenni l'Ap era stata la titolare (illegalmente, a norma del diritto canonico), di tali ordinazioni. I fatti risalgono, rispettivamente, al 30 aprile a Kunming e al 2 maggio a Wuhu.

Decisa la reazione della Santa Sede, affidata a una nota del portavoce vaticano Joaquín Navarro Valls, il quale ha riferito che il Santo Padre ha "appreso le notizie con profondo dispiacere". Secondo Navarro Valls si tratta di "una grave ferita all'unità della Chiesa, per la quale, com'è noto, sono previste severe sanzioni canoniche". "La Santa Sede - ha concluso il portavoce vaticano - ha, in varie occasioni, ribadito la propria disponibilità a un dialogo onesto e costruttivo con le competenti autorità cinesi, per trovare soluzioni che soddisfino le legittime esigenze di entrambe le parti. Iniziative come quelle sopra indicate non soltanto non favoriscono tale dialogo, ma creano anzi nuovi ostacoli contro di esso".

COSTALLI VISITA IL MONTENEGRO A DIECI GIORNI DAL "DIVORZIO" DALLA SERBIA

Giugno 2006 - A dieci giorni dal Referendum che ha sancito il "divorzio" dalla Serbia, il Presidente Nazionale del Mcl, Carlo Costalli, si è recato in visita in Montenegro per incontrare la piccola, ma molto attiva, comunità cattolica montenegrina, guidata dal Vescovo, Monsignor Ivo Gugić, nelle città di Kotor e Cetinje (antico capoluogo). E' ancora viva nel Paese la soddisfazione per la vittoria degli "indipendentisti" che cancella una convivenza, a volte forzata, con la Serbia, e avvicina il Montenegro all'Europa.

"La Regione dei Balcani può avere un futuro normale solo se si risveglia la società civile - ha affermato al suo rientro in Italia Costalli -, a partire da quelle persone che sono rimaste troppo tempo a guardare: devono diventare protagonisti conducendo la battaglia anche con il loro diritto di voto, perché nei Balcani, troppo spesso, una minoranza ha compiuto scelte al posto di una maggioranza addormentata. Occorre un vero risveglio delle coscienze e della consapevolezza di essere cittadini attivi e la Chiesa cattolica può avere un ruolo molto importante".

"Per l'indipendenza del Montenegro adesso esultano anche in Kosovo e Voivodina - ha commentato Costalli -; è tempo che i governanti di Belgrado si domandino perché nessuno voglia stare insieme a questo tipo di Serbia ed accelerino tutte le riforme richieste da Bruxelles".

LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full-Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e sostenibilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddividono in:

- **servizi di gestione ufficio** (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- **servizi di rete** (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazione, mod. 730, ICI, ISE)
- **servizi di rete e servizi collegati** (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- **servizi di rete e servizi collegati** (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- **trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate (Rivista)**

DIVISIONE EffeQ

ZUCCHETTI
LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

Via Saffirini, 1 - 20090 1001 • tel 02/771294.44 - fax 02/771294.22 • e-mail: marketing@zucchetti.it

pubblica i neo-eletti onorevoli, prima che la stragrande maggioranza di essi ricada inevitabilmente nell'oblio della condizione di peones di lusso.

"Dedico l'elezione alla Presidenza della Camera alle operaie e agli operai", ha detto nel suo discorso di insediamento l'On. Bertinotti, con ciò implicitamente anticipando quella che già si va delineando come una presidenza dai contorni spiccatamente politici.

Molto più moderato e al di sopra degli schieramenti - com'è nel suo Dna di vecchio leader democristiano e, prima ancora, di un sindacato moderato quale la Cisl - il discorso del Sen. Marini, che ha ringraziato tutti, anche l'opposizione che aveva votato per Andreotti. Marini, dopo un ricordo commosso ai caduti di Nassiriya, non ha mancato di augurarsi che si apra finalmente nell'interesse del Paese un'epoca di dialogo e di convergenza sulle grandi scelte.

Così, ormai messo in archivio il voto del 9 e 10 aprile, quando si erano recati alle urne ben 38 milioni di cittadini, si apre finalmente la nuova legislatura: e ora che la risicata maggioranza uscita dalle urne ha 'fatto filotto' accaparrandosi tutte le massime cariche istituzionali, si cerca di ricomporre gli animi invocando il bene comune. Staremo a vedere.

LA PRIMA STORICA VISITA BENEDETTO XVI L'HA VOLUTA IN POLONIA

28 maggio - "Sono qui come figlio del popolo tedesco. Non potevo non venire qui. Dovevo venire. Era ed è un dovere di fronte alla verità e al diritto di quanti hanno sofferto, un dovere davanti a Dio" queste le toccanti

DELEGAZIONE DEL MCL IN UCRAINA: “INAMMISSIBILE L'EQUIPARAZIONE DEL MATRIMONIO AD ALTRE FORMAZIONI SOCIALI”

12 maggio - Il Presidente nazionale del Mcl, Carlo Costalli, ha partecipato al XII Congresso Internazionale La famiglia – La società dell'amore, svoltosi a Kiev dal 9 all'11 maggio. Costalli ha presentato all'assemblea un proprio intervento, nel corso della prima giornata dei lavori, dedicato al “lavoro svolto dal Mcl in difesa del valore della famiglia”.

Riferendosi alla situazione italiana, Costalli ha affermato: “La Costituzione italiana riconosce che la famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio, quindi è un soggetto sociale che precede e fonda il vivere sociale. La famiglia assolve il proprio obbligo e dovere fondamentale di costituire in nucleo fondante della società e lo Stato ha l'obbligo, attraverso proprie determinazioni, di proteggere e tutelare la valenza sociale e pubblica della famiglia fondata sul matrimonio fra uomo e donna. Una certa cultura intende ridurre la famiglia a una dimensione meramente privata e ad interpretare il patto familiare come semplice rivendicazione affettiva e solidaristica, perdendo così di vista la specificità che i Patti costituzionali hanno riconosciuto al matrimonio in quanto patto pubblico, stabile, che sancisce il reciproco obbligo responsabile dei coniugi”. “Non sono per noi ammissibili lo svuotamento del matrimonio a favore di indistinti, incontrollabili, in documentabili e indisciplinabili legami affettivi, così come non lo sono neppure l'equiparazione del matrimonio ad altre formazioni sociali di varia ed eterogenea natura”, ha concluso.

Costalli era accompagnato dal vice presidente Mcl Antonio Di Matteo, insieme al quale ha incontrato il Primate della Chiesa greco-cattolica ucraina, cardinale

Lubomyr Husar. Il Mcl ha da tempo un progetto di collaborazione con la Chiesa greco-cattolica ucraina in campo sanitario.

IL VICE PRESIDENTE MCL DI MATTEO INCONTRA L'AMBASCIATORE DI ROMANIA IN ITALIA

31 maggio – Continua l'impegno del Mcl per la costruzione di una forte rete di relazioni con i Paesi dell'Est europeo, al fine di agevolare il dialogo tra culture e storie diverse anche in funzione del prossimo ingresso in Ue.

Una delle ultime tappe è stato l'incontro tra il vicepresidente Mcl, Antonio Di Matteo, e l'Ambasciatore di Romania in Italia, Cristian Colteanu. Un colloquio cordiale, nel corso del quale si è parlato fra l'altro di come proseguire sulla strada di un sempre più intenso rapporto di collaborazione tra Mcl e la comunità rumena in Italia, anche attraverso l'ampliamento dell'offerta di servizi che il Movimento è in grado di proporre a quanti risiedono fuori dal loro Paese d'origine.

All'ordine del giorno del colloquio anche l'espansione delle attività sociali, culturali e sanitarie, che il Mcl ha intrapreso in Romania, in particolare a Bucarest e a Craiova dove da tempo, anche grazie alla collaborazione della Chiesa cattolica rumena, sono attive strutture del Movimento, tra cui un ambulatorio in grado di fornire prestazioni gratuite ai cittadini rumeni meno abbienti.

Sono certo poche gocce nell'immenso oceano dei bisogni che assillano queste popolazioni che ancora versano in un grave stato di difficoltà, ma certamente sono azioni che favoriscono la costruzione di una solida rete di amicizia e di conoscenza reciproca, un sostegno concreto al percorso di integrazione di un est europeo che, ancora oggi, è costretto a guardare all'Unione come a un sogno di benessere.



Direttore:

Carlo Costalli

Direttore Responsabile:

Luigi Bencetti

Comitato di Redazione:

Giuseppe Martino
Antonio Di Matteo
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Noè Ghidoni
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua

In Redazione:

Fiammetta Sagliocca

Direzione e Redazione:

Traguardi Sociali
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:

Edizioni Traguardi Sociali s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/77077665
E-mail: edizionitraguardisociali@mcl.it

Progetto grafico e impaginazione:

Studio Pardini Apostoli Maggi
www.pardiniapostolimaggi.it

Stampa:

Tipolitografia Trullo s.r.l.
Via Idrovore della Magliana, 173
00148 ROMA
Tel. 06/6535677

Registrazione al Tribunale
di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004
n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da Edizioni Traguardi Sociali srl



Questo periodico è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana



tutti i servizi di banca *più uno.*

 Investimenti	 Finanziamenti	 Servizi
 Banca elettronica	 Sistemi di pagamento	 Assicurazioni

Banca di Credito Cooperativo di Roma

Presidenza e Direzione Generale

Roma 00187 - Via Sardegna, 129 - tel. 06.52861 - fax 06.52863305

www.bccroma.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni economiche e le principali clausole contrattuali sono riportate sui fogli informativi disponibili presso ogni sportello - D. Lgs 1/9/1993 n.385.



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**



Il Lavoro
“chiave essenziale”

La tua adesione al MCL

Anno 2006